

Investimenti La posta del risparmiatore

Pagina a cura di **Federica Pezzatti**

**CONTATTI
SCRIVI A PLUS**

Redazione Plus 24-Lettere
Indirizzo: Viale Sarca, 223
20126 Milano

e-mail: plus@ilssole24ore.com
ilssole24ore.com/sez/risparmio

LE VOSTRE DOMANDE

RISPARMIO TRADITO

Lo sfogo di un obbligazionista della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca deluso dal Fir

Sono uno dei tanti detentori di obbligazioni Popolare di Vicenza (codice Isin XS0336683254) e di Veneto Banca (codice Isin IT0004241078) entrambe acquistate ad inizio 2017. Sono stato coinvolto nel default dei due Istituti veneti avvenuto nel giugno 2017.

A seguito dell'istituzione del Fir (fondo indennizzo risparmiatori) avendone i requisiti previsti dalla legge, ho fatto domanda di risarcimento ad agosto 2019 e a oggi sono ancora in attesa di ricevere rimborso.

Nel mese di giugno di quest'anno i bonifici agli obbligazionisti sono cominciati ad arrivare e i primi approssimativi conteggi delle percentuali di rimborso (resi noti nei forum di finanza dedicati) purtroppo sono decisamente inferiori a quanto prospettato dalla legge che prevede un indennizzo pari al 95% della somma investita detratto il differenziale cedole percepite rispetto ai titoli di Stato di durata equivalente.

Tale circostanza è dovuta dal fatto che il calcolo del differenziale da sottrarre fa riferimento al rendimento effettivo a scadenza dei titoli posseduti, rendimento di fatto teorico in quanto i titoli non sono arrivati a scadenza.

Quindi, con tale metodologia di calcolo, in alcuni casi limite si azzerava completamente l'indennizzo con l'amara sorpresa che un azionista ha diritto di ricevere il 30% di rimborso mentre un obbligazionista può ricevere una percentuale di rimborso inferiore o addirittura pari a zero.

Ho chiesto alla segreteria del Fir di fornirmi spiegazioni su tale assurda distorsione che in alcuni casi tratta meglio un azionista di un obbligazionista. Mi hanno risposto confermandomi quanto vi ho già esposto e aggiungendo che: «più precisamente, con riferimento ai risparmiatori titolari di obbligazioni subordinate, sulla base del combinato disposto del comma 500, art.1 della succitata legge, nonché degli artt. 5 e 6 del D.M del 10 maggio 2019, il valore corrispondente al differenziale da detrarre dall'indennizzo riconoscibile a ciascun risparmiatore è reso dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, come determinato ai sensi dell'art. 9 del decreto-legge 3 maggio 2016 n. 59. Conseguentemente, le modalità di calcolo esulano dalla competenza e dalla sindacabilità da parte della commissione tecnica e dalla segreteria tecnica».

Vorrei condividere con voi delle brevi riflessioni sul tema. La legge del 2016 che istituisce il Fir al comma 497 stabilisce che l'indennizzo è corrisposto al netto di eventuali rimborsi ricevuti a titolo di transazione con le banche di cui al comma 493 nonché di ogni altra forma di ristoro, rimborso o risarcimento, nonché del differenziale cedole percepite rispetto a titoli di Stato di durata equivalente.

Vorrei capire, con il vostro aiuto, come dal dettato normativo della norma primaria (la legge che istanzia il Fir) che chiaramente indica la ratio della detrazione che la legge definisce differenziale cedole percepite si arrivi ad applicare nella realtà qualcosa di molto diverso ovvero il differenziale di rendimento a scadenza penalizzando significativamente chi ha acquistato titoli con scadenza inferiore all'anno con rimborsi anche inferiori al 30% previsto per la categoria degli azionisti.

La legge parla chiaramente di differenziale di rendimento cedolare percepito ed ovviamente calcolarlo mediante il rendimento a scadenza su titoli andati in default significa non solo applicare impropriamente una formula matematica ma soprattutto non essere conformi al dettato normativo.

Se poi la finalità fosse quella di colpire chi ha acquistato a prezzo da default e quindi non restituendo solo quello che si è percepito in più dalle cedole rispetto a un BTp, i risultati sarebbero alquanto deludenti; ad esempio se un investitore ha comprato un'obbligazione Banca delle Marche scadenza 2017 il giorno prima della risoluzione della Banca a 25, si riprende in linea di massima tutti i soldi investiti in quanto tutto è legato alla data di scadenza del titolo rispetto alla data di acquisto del medesimo strumento finanziario.

In sintesi ricapitolando a fronte di acquisti cosiddetti "speculativi" si hanno recovery clamorosamente differenti in quanto a parità di acquisto a prezzi bassi ottiene un risarcimento decisamente più alto chi ha acquistato un titolo con scadenza più lunga.

Concludo infine dicendo che non è tollerabile che l'algoritmo di calcolo del differenziale di rendimento da parte del Fidt non sia reso noto. Se mai riceverò il rimborso tramite bonifico senza che ci sia una specifica sulle modalità di computo del rimborso, non avrò nessun elemento per valutare la congruità dell'importo che mi è stato riconosciuto.

Al giorno d'oggi l'operato della Pubblica Amministrazione non può essere ancora connotato dalla totale mancanza di trasparenza nei confronti dei cittadini, tale modus operandi non è più accettabile ai tempi odierni.

— Geremondia Paolo

«La problematica sollevata dal lettore è sentita e condivisa da numerosi obbligazionisti subordinati che a oggi hanno ricevuto il rimborso dal Fir e non ritengono sia stato loro riconosciuto quanto era previsto», spiega l'avvocato Letizia Vescovini che risponde a questo quesito. In effetti, le modalità di calcolo non vengono esplicitate al momento in cui si riceve il bonifico da Consap e gli

obbligazionisti beneficiari hanno tentato, anche confrontandosi tra loro, simulazioni che non hanno portato a risultati univoci. La risposta di Consap non è di aiuto e nel prossimo incontro previsto per l'autunno sull'andamento dei rimborsi Fir, verrà chiesta trasparenza dei conteggi e che non ci si limiti a recepire il dato trasmesso dal Fidt senza entrare nel merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello reclami. A tre mesi dalla richiesta il trasloco titoli da BinckBank è fermo

Vi scrivo per segnalarvi la vicenda kafkiana in cui sono precipitata con centinaia di altri risparmiatori che avevano il conto con Binck Bank (almeno a quanto si legge anche dai principali forum di finanza). A seguito dell'acquisto da parte di Saxo in data 26 aprile, Binck ha annunciato una modifica contrattuale con la cancellazione dell'accesso ad alcuni mercati e prodotti. Il 31 maggio il gruppo ha poi annunciato la cessione del ramo di azienda Binck a una joint venture Saxo/Banca Generali con migrazione dei dati entro il 31 luglio (poi prorogata di due mesi). Naturalmente, a fronte di un forte peggioramento delle condizioni, ho deciso di andarmene e il 28 maggio, con

raccomandata anticipata per e-mail, ho chiesto il trasferimento dei miei titoli ad altra banca. Il 6 giugno ho ricevuto conferma di presa in carico della mia richiesta. Da allora non ho ricevuto più alcuna notizia e nella mia situazione si trovano anche altri due miei amici e altre centinaia di clienti. Aggiungo che i titoli per i quali è stato richiesto il trasferimento sono stati posti in uno stato di "sospensione" inibendone la vendita. Sto incrociando le dita perché non arrivi una forte correzione che mi vedrebbe impotente a cercare di liquidare le mie posizioni sui mercati. È vero che spulciando il contratto non risultano vincoli di scadenza per dar corso al trasferimento,

ma a tutto c'è un limite.
— Lia Pederiva

Risponde BinckBank N.V.
succursale italiana

Nella sua comunicazione la cliente lamenta dei ritardi nell'esecuzione del trasferimento titoli dalla stessa richiesta e conseguente il ritardo nella chiusura del conto alla stessa intestato. Preliminarmente, con l'occasione ci scusiamo con la cliente per i suddetti ritardi. Possiamo confermare che la cliente ha fatto richiesta di trasferimento venerdì 28 maggio 2021. La Banca ha preso in carico la suddetta richiesta in data 6 giugno 2021 e il relativo processo è in corso.

Ci preme evidenziare che le tempistiche possono dipendere anche dall'intermediario ricevente e pertanto il tempo occorso può non essere imputabile esclusivamente alla BinckBank.

Ci occorre segnalare alla cliente che il processo di trasferimento dei titoli in uscita comporta che gli stessi vengano "bloccati" una volta che viene avviato il processo a livello di depositaria centrale. Per tale motivo i titoli della cliente sono in uno stato di "sospensione".

Segnaliamo alla cliente che, qualora le occorresse liquidare i titoli, può prendere contatti con la banca per verificare la possibilità di annullare il trasferimento in modo da potere procedere alla liquidazione dei titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera. Un portafoglio diversificato è il migliore antidoto contro l'inflazione

Sono un 65enne con bassa propensione al rischio. Nell'ultimo periodo mi preoccupano le tensioni sui prezzi e temo che in futuro l'inflazione possa ricominciare a mordere. Come salvare i miei risparmi attualmente collocati in BTp che fra poco scadranno (circa 100mila euro). Il resto del portafoglio è posizionato su azioni italiane (circa 20mila euro), fondi azionari (circa 10mila euro), fondi obbligazionari (circa 60mila euro). Fra poco, tra l'altro, riceverò il Tfr (circa 80mila euro) e non so come impiegarlo. Tra i titoli di Stato indicizzati all'inflazione che soluzioni ci sono e quanto rendono? Sono una buona opportunità? So che ci sono anche degli Etf indicizzati che ne pensate? Il mio profilo di rischio è basso. Non ho figli, la mia compagna è autonoma. La mia pensione è di circa 2mila euro mensili.

— Ennio C.

Risponde Federica Pezzatti

Il portafoglio nel suo complesso risulta abbastanza diversificato tenuto conto della bassa propensione al rischio che il lettore dice di avere. I timori circa l'incremento del carovita appare motivato.

«L'attenzione del lettore nei confronti delle future prospettive del comparto finanziario sono assolutamente condivisibili – spiega Angelo Drusiani, private banker di Edmond de Rothschild –. Sia le quotazioni di gran parte dei listini azionari, sia i valori di scambio dei titoli di Stato dell'eurozona sono attestati a livelli medio alti». La strategia attuata dalla banche centrali, a sostegno di una fase molto complessa causata dall'attuale pandemia, ha in parte consentito ai due comparti finanziari di beneficiare di una liquidità sostenuta, in grado, a sua volta, di favorire quotazioni tendenzialmente elevate. «Va da sé, in ogni caso, che il comparto obbligazionario, in toto, abbia goduto probabilmente degli effetti positivi più significativi». E da qui parte il ragionamento sul

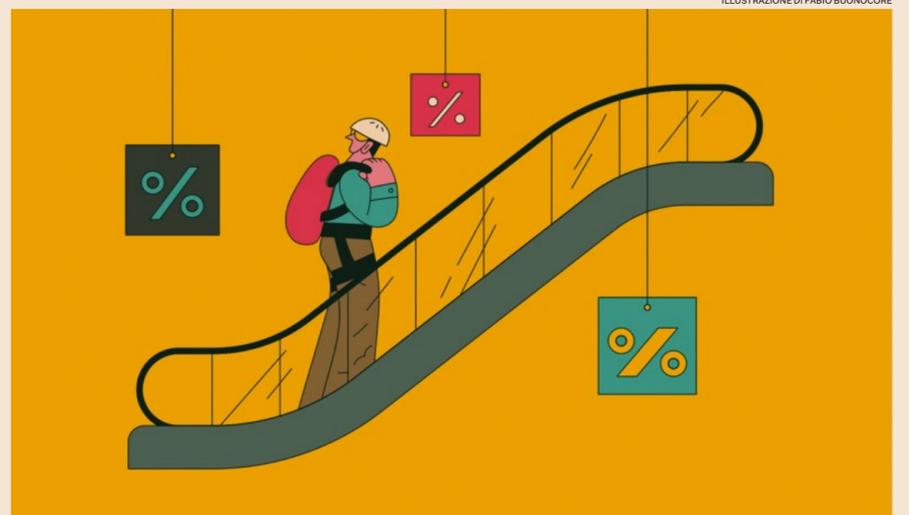


ILLUSTRAZIONE DI FABIO BUONOCORE

LE PREVISIONI

1

IL FOCUS SULL'INFLAZIONE Investitori preoccupati

Secondo l'ultimo studio condotto dal provider di Etf Tabula, il 95% degli intervistati si aspetta che l'inflazione nei prossimi 12 mesi aumenterà più di quanto previsto da molti commentatori di mercato. Le tensioni arrivano in particolare dal costo del lavoro di Cina ed Emergenti. Il panel è rappresentato da oltre 100 gestori patrimoniali e investitori istituzionali europei che rappresentano circa 100 miliardi di euro di patrimonio.

2

I FOCOLAI

L'addio alla globalizzazione

Sette intervistati su dieci hanno citato politiche monetarie e fiscali allentate come un fattore inflazionistico aggiuntivo e si aspettano un drammatico aumento del ritmo con cui l'economia mondiale passerà dalla globalizzazione all'autarchia che alimenterà l'inflazione.

futuro che potrebbe caratterizzare il comparto obbligazionario stesso. «Non dovrebbero esserci dubbi che, nel corso dei mesi e degli anni futuri, i rendimenti di mercato in eurozona dovrebbero attestarsi a valori superiori rispetto a quelli attuali, con effetti naturalmente negativi sui valori di scambio sia dei titoli di Stato, sia delle obbligazioni societarie – spiega Drusiani –. In particolare, saranno le quotazioni delle scadenze più lontane a soffrirne maggiormente». Sarebbe opportuno, secondo il ragionamento di Drusiani, nel complessivo portafoglio del lettore, valutare se la composizione del fondo obbligazionario in cui ha investito parte del patrimonio sia tale da non esporre ad eccessivi rischi. In pratica se la presenza di emissioni a tasso fisso sia prevalente. In questo caso, la rischiosità futura sarebbe rilevante. Gli strumenti obbligazionari che meglio si adattano a fasi di tassi crescenti sono i CcT del Tesoro italiano e, in parte, i BTp indicizzati all'inflazione, ancorché le loro quotazioni risentano negativamente del possibile rialzo dei rendimenti di mercato, seppure in misura inferiore a quanto accade per i BTp

tradizionali con analogha scadenza. «Una buona soluzione è rappresentata naturalmente dagli stessi fondi attivi ed Etf, con un buon bilanciamento di durate finanziarie», spiega Drusiani. Paradossalmente, meno complessa potrebbe risultare la prospettiva del comparto azionario, nonostante le quotazioni di gran parte delle società quotate si attestino su livelli molto alti. È evidente che il settore tecnologico stia accelerando la vita di gran parte del globo, grazie ai continui cambiamenti che sta imprimendo alla vita sociale e dei singoli individui. Difficilmente questa prospettiva muterà in tempi brevi, perché la corsa alle innovazioni certamente non si arresterà. Altro settore dominante potrebbe divenire quello sanitario, perché gli effetti dell'attuale pandemia tenderanno ad esaurirsi con relativa lentezza. Attenzione particolare va posta sulle aziende esportatrici, molto presenti in Italia. Infine, secondo Drusiani, va considerato anche il sistema bancario per due fondamentali ragioni: le possibili aggregazioni tra le banche stesse e il ritorno a tradizionali attività (mutui, finanziamenti), da parte del sistema bancario, sollecitate dalle imprese desiderose di finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA